

COMUNE DI CASTELLANETA**PROVINCIA DI TARANTO****COMMITTENTE : AGRICOLA CI.DA. S.r.l.****OGGETTO**

Lavori di costruzione di un capannone in acciaio con palazzina uffici in c.a. e piazzale di manovra con parcheggi, sito in agro di Castellaneta(TA) alla C.da S. Andrea Piccolo.

RAPPORTO PRELIMINARE

Verifica di assoggettabilità a VAS semplificata
(art. 12 del D.Lgs. 152/2006s.m.i. - L.R. n.44/2012 - R.R. n. 18/2013)

NOME FILE	N. ELABORATO
C:\ Rapporto preliminare verifica di assoggettabilità a VAS semplificata	01
REV.0	EMISSIONE
REV.1	
REV.2	

04/02/2017

gg/mm/20aa

gg/mm/20aa

PROGETTISTA**ing. Giuseppe BUFANO**

STUDIO DI INGEGNERIA ing. G. BUFANO
Via Giuseppe Garibaldi, 6
74011 Castellaneta (TA)

Capitolo 1	PREMESSA	3
Capitolo 2	RIFERIMENTI NORMATIVI	3
Capitolo 3	ELEMENTI PRINCIPALI DELLA VAS	4
Capitolo 4	LE FASI DEL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	5
Capitolo 5	CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE	6
Capitolo 6	DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	7
Capitolo 7	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
Capitolo 8	RETE SITI NATURA 2000	14
Capitolo 9	COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	15
9.1	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR	15
9.2	Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI	21
9.3	Piano di Tutela delle Acque - PTA	22
9.4	coerenza dell'intervento in progetto con i diversi Piani analizzati.	26
Capitolo 10	ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	26
10.1	Uso del Suolo	26
10.2	Caratteristiche Geologiche, Litologiche e Geomorfologiche	28
10.3	Idrogeologia	28
10.4	acqua 29	
10.5	Aria 33	
10.6	Ambiente e Viabilità	34
10.7	Rumore e Rifiuti	34
Capitolo 11	RIEPILOGO E CONCLUSIONI	36

CAPITOLO 1 PREMESSA

La presente relazione riguarda il progetto dei lavori di **nuova costruzione di un capannone con struttura portante in acciaio, copertura e tamponatura delle pareti con pannelli tipo sandwich, di una palazzina uffici in c.a. e piazzale di manovra con parcheggi**, in agro di Castellaneta(TA) alla C.da S. Andrea Piccolo, dove il Committente società "Agricola CI.DA. S.r.l.", svolge attualmente la propria attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. Il progetto dei lavori di nuova costruzione sarà realizzato, su terreni di proprietà della società "Agricola CI.DA. S.r.l." identificati in catasto come in tabella 1.

Tabella 1

N.	Foglio	Particella	Superficie ha are ca	Proprietà	Particelle Confinanti
1	109	57	05 05 02	Agricola CI.DA. srl, come si evince dal titolo di proprietà in allegato.	221 SO, 184 SE, 72 NE e 246 NO
2	115	72	00 99 83		57 SO, 81 SE, 29 NE e 30 NO

La destinazione urbanistica dei citati terreni nell'attuale Pdf è "zona agricola per attività produttive" mentre quella riportata nel PUG adottato dal Comune di Castellaneta con Delibera del Consiglio Comunale n.15 del 29.02.2016 è "CRM.RA Contesto rurale multifunzionale della bonifica e della riforma agraria". La superficie totale dell'area interessata è pari a 60.485,00 m², ossia circa 6 ettari. Il progetto di costruzione di che trattasi, deve essere inquadrato come "modifica all'attuale Pdf ed al PUG che ad oggi risulta adottato dal Comune di Castellaneta". Oggetto della presente relazione, eseguita a supporto del progetto, è la verifica della necessità di assoggettare l'intervento in esame alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006.

CAPITOLO 2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 01142/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale:

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale."
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" . Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS}, per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".
- D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Normativa regionale:

- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 -Circolare 112008 "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D. lgs 152/2006
- DGR 2811212009 n. 2614. "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008"
- L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".
- Reg. 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

CAPITOLO 3 ELEMENTI PRINCIPALI DELLA VAS

Il citato quadro normativo prevede che la “verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale dei piani e programmi”, sia svolta dall'autorità competente, ai sensi dell'art.12 del D.lgs 152/2006, dell'art.2 della L.R. n.44/2012 e del Part. 6 del R.R. n.18/2013, sulla base di un **rapporto preliminare predisposto dal soggetto proponente per il tramite dell'autorità procedente.**

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

l'autorità competente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (nel caso specifico la **Regione Puglia, Settore Ecologia ·Ufficio VAS**);

l'autorità procedente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (nel caso specifico **il Comune di Castellaneta**);

il proponente, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della sopra richiamata normativa. In questo caso il committente è la società **“Agricola CI.DA. S.r.l.”**;

i soggetti competenti in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi. Di seguito sono elencati così come individuati all'art.6 della L.R. 44/2012:

- a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;

- c) Autorità idrica pugliese;
- d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
- e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
- f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
- g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

Laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un piano o programma, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Consorzi di bonifica;
- b) Autorità portuali o marittime;
- c) Enti Parco; .
- d) Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.

gli enti territoriali interessati, (art.5 della L.R. 44/2012)

Gli enti locali, definiti ai sensi del d.lgs. 267/2000, partecipano alle procedure di VAS nei termini previsti per i soggetti competenti in materia ambientale, nei seguenti casi:

- a) piani o programmi che interessano, anche parzialmente, il proprio territorio;
- b) piani o programmi che interessano l'intero territorio di enti locali contermini;
- c) piani o programmi che interessano anche parzialmente il territorio di enti locali contermini e che definiscono il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti di interesse sovralocale, ivi inclusi quelli soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di VIA.

CAPITOLO 4 LE FASI DEL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Di seguito si riporta le fasi che compongono il processo di verifica di assoggettabilità alla VAS:

Fase del Piano

Preparazione della proposta da parte del soggetto proponente

Verifica di assoggettabilità alla VAS

-Elaborazione proposta di progetto in variante allo strumento proposta da parte del urbanistico, unitamente alla valutazione degli effetti significativi soggetto proponente sull'ambiente che la sua attuazione comporta, attraverso la redazione di un Rapporto preliminare, parte integrante degli elaborati di progetto, il tutto considerando il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.
- Presentazione della proposta, unitamente al Rapporto preliminare, da parte del soggetto proponente all'autorità procedente.

Avvio del procedimento da parte dell'autorità procedente

Pubblicazione avviso di avvio del procedimento
-Formalizzazione con atto amministrativo, della proposta del progetto in variante urbanistica comprendente il Rapporto preliminare
-Avvio della consultazione secondo l'art.11 della L.R. 44/2012, con deposito e messa a disposizione della documentazione comprensiva del rapporto

	preliminare, pubblicazione sul proprio sito web e pubblicazione di avviso sul BURP -Presentazione all'autorità competente (Ufficio VAS Regione) istanza di verifica di assoggettabilità completa di tutta la documentazione di cui al comma 6.2 art. 6 R.R. n.18/2013 -Avvio della consultazione degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati ai sensi dell'art. 5 e 6 della L.R. n.44/2012, contestualmente alla presentazione dell'istanza
Integrazioni, osservazioni e controdeduzioni	Richiesta di integrazioni da parte degli enti e soggetti competenti in materia ambientali e dell'autorità competente (15 gg dalla richiesta) Parere definitivo degli enti e soggetti competenti in materia ambientale (30 gg dalla richiesta) Comunicazione da parte dell'autorità proponente all'autorità competente eventuali osservazioni e controdeduzioni
Conferenza di verifica	Verbale di conferenza
Provvedimento da parte dell'autorità competente	L'autorità competente, esaminato il Rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, pronuncia il provvedimento di verifica con parere motivato, obbligatorio e vincolante, nel quale dichiara l'esclusione o meno del piano o programma dalla procedura di VAS. (60 gg dalla presentazione dell'istanza)
Pubblicazione del provvedimento	-Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito -Il provvedimento diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato

CAPITOLO 5 CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il documento tecnico sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità è il Rapporto Preliminare, organizzato tenendo conto dei contenuti dell'allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i che di seguito si elenca:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre che PPTR e PTCP), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Progetto;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità. Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale (S. I.T. Reg. Puglia). Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

CAPITOLO 6 DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di nuova costruzione di un capannone con struttura portante in acciaio, copertura e tamponatura delle pareti con pannelli tipo sandwich, di una palazzina uffici in c.a. e di un piazzale di manovra con parcheggi. Attualmente, a servizio dell'attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, vi è un piazzale di superficie pari a 6.875 mq ed alcuni fabbricati con le seguenti consistenze:

DESCRIZIONE STATO DI FATTO	Larg. (m)	Lung. (m)	Superficie (m ²)	H (m)
CAPANNONE				
Capannone	25,60	79,45	2033,92	8,00
TOTALE (capannone)	25,60	79,45	2033,92	8,00
SERVIZI				
Bagno e spogliatoio donne	3,70	15,65	57,91	3,50
Bagno e spogliatoio uomini	4,00	11,25	45,00	3,50
TOTALE (servizi)			102,91	3,50
LOCALI TECNICI				
Cabina elettrica	2,80	9,20	25,76	3,50
TOTALE (locali tecnici)			25,76	
TOTALE SUP. COSTRUITA			2162,59	

ESISTENTE				
-----------	--	--	--	--

Il piazzale ed i fabbricati esistenti sono quelli rappresentati in figura 1:



Figura 1: foto piazzale e fabbricati esistenti

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo piazzale di superficie pari a 9400 mq e di nuovi fabbricati come di seguito si riporta:

DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO	Larg. (m)	Lung. (m)	Superficie (m²)	H (m)
CAPANNONE				
Struttura chiusa	79,45	79,30	6300,39	8,00
Corridoio di collegamento tra capannone esistente e nuovo	79,45	2,50	198,63	8,00
Chiusura banchina esistente	5,00	22,20	111,00	6,40
PARZIALE (struttura chiusa più corridoio)	79,45	81,80	6610,01	8,00
Tettoia aperta	79,45	18,00	1430,10	8,00
TOTALE (capannone più tettoia)	79,45	99,80	8040,11	8,00
PALAZZINA UFFICI				
Corpo principale, n. 3 piani	10,20	20,00	204,00	8,00
Collegamenti con capannone nuovo al piano rialzato	1,50	2,10	3,15	3,50
	1,50	5,20	7,80	3,50
TOTALE (palazzina uffici)			214,95	
SERVIZI				
Bagno e spogliatoio donne	8,30	42,40	351,92	3,50
Bagno e spogliatoio uomini	8,30	8,10	67,23	3,50
Collegamenti con capannone nuovo	1,50	2,10	3,15	3,50
	1,50	3,15	4,73	3,50

TOTALE (servizi)			427,03	3,50
LOCALI TECNICI				
Cabina elettrica	2,80	8,00	22,40	3,50
Gruppo elettrogeno	4,00	7,00	28,00	4,00
TOTALE (locali tecnici)			50,40	
TOTALE SUP. DA COSTRUIRE CHIUSA (capannone chiuso, uffici, servizi e locali tecnici)			7302,39	
TOTALE SUP. DA COSTRUIRE APERTA (tettoia)			1430,10	
TOTALE SUPERFICIE DA COSTRUIRE			8732,49	

Il progetto, ha come obiettivo quello di fornire alla società “Agricola CI.DA. S.r.l.”, la struttura e gli impianti di dimensioni e caratteristiche adeguate all’esigenza di aumento dei volumi di produzione richiesti dal proprio mercato dei prodotti ortofrutticoli. Inoltre, ci si pone l’obbiettivo di incrementare la qualità, l’eco-sostenibilità e la sicurezza delle infrastrutture ed impianti esistenti, al fine di consentire un adeguamento alla vigente legislazione e normativa tecnica. Sul piazzale esistente al servizio dell’attuale attività di lavorazione e commercializzazione, si adotterà una nuova pavimentazione drenante con betonelle. Il piazzale di nuova costruzione sarà anch’esso pavimentato con pavimentazione drenante con betonelle.

Di seguito si elenca i lavori previsti in progetto:

1. Realizzazione di una struttura portante principale e secondaria in acciaio verniciato, adiacente alla struttura esistente (dimensioni struttura esistente: luce 25,00 m x lunghezza 79,45 m x altezza in gronda 8m), compresa la tamponatura delle pareti e della copertura, da realizzare con pannelli compositi tipo sandwich costituiti da due rivestimenti in lamiera metallica tra i quali è interposto uno strato di schiuma isolante in poliuretano espanso. Il capannone si articola su un solo piano sollevato dal piano di calpestio di circa 1,20 m al fine di consentire il carico e scarico dei prodotti ortofrutticoli.
Dimensioni: luce 79,45 m x lunghezza 99,80 m x altezza in gronda 8 m. La lunghezza di 99,80 m si compone di 81,80 m con tamponatura esterna da adibire a zona lavorazione e di 18 m senza tamponatura, con copertura a costituire una tettoia da adibire a deposito dei vuoti previsti per il prodotto finito. Pertanto, le superfici da costruire sono quelle rappresentate nella tabella di seguito riportata.
2. Realizzazione di una palazzina uffici con struttura in c.a., solaio in latero-cemento e tamponatura delle pareti in muratura termoisolante eseguita con blocchi bioclima presso-vibrati in calcestruzzo di argilla espansa Leca, Protermo o similari. La palazzina si articola su 3 piani: p. seminterrato, p. rialzato e piano primo. Dimensioni : 10,2m x 20 m, altezza 8 m.
3. Realizzazione di n° 28 bagni (23per donne+5per uomini) e n°2 spogliatoi realizzati con struttura in c.a. con pareti in mattoni forati, coibentato con

- cappotto con pannello di polistirene spessore 6cm. Compreso la fossa Imhoff ed impianto di fitodepurazione. Completa di infissi ed impianti e quant'altro occorre per dare la struttura funzionante ed a regola d'arte. Dimensioni : 8,3m x 50,5 m, altezza 4,2 m.
4. Realizzazione di locale gruppo elettrogeno e cabina elettrica con struttura in c.a. con pareti in mattoni forati. Completo di infissi ed impianti e quant'altro occorre per dare la struttura funzionante ed a regola d'arte. Dimensioni : gruppo elettrogeno 4m x 7m, altezza 4m, cabina elettrica 2,8m x 8m, altezza 3,5m .
 5. Fornitura e posa in opera sul piazzale esistente di superficie pari a 6.875 mq di pavimentazione per esterni in masselli in cls, autobloccanti da cm 8 , di qualsiasi colore, forniti e posti in opera su idoneo strato di sabbia o di ghiaia.
 6. Fornitura e posa in opera sul piazzale di nuova costruzione di superficie pari a 9400 mq di pavimentazione per esterni in masselli in cls, autobloccanti da cm 8. , di qualsiasi colore, forniti e posti in opera su idoneo strato di sabbia o di ghiaia.

Il nuovo ciclo produttivo prevede la realizzazione di un nuovo blocco di celle frigo(n°5 celle) in affiancamento a quelle esistenti (n°3 celle) ed un'anticella. Tutto il complesso sarà dotato di 1 cabina di trasformazione Mt/Bt da cui partiranno le linee per la distribuzione dell'energia in bassa tensione. In tutti gli ambienti di lavoro sono stati rispettati i valori di areazione e illuminazione come per legge. Tutte le pareti dei servizi igienici, degli spogliatoi, del refettorio, dell'infermeria, degli ambienti di lavoro dove è prevista la manipolazione di prodotti alimentari saranno di tipo lavabile e dove necessario rivestiti con piastrelle smaltate. Le pareti degli ambienti di lavoro, così come le celle frigorifere, saranno realizzate con pannelli coibentati di lamiera preverniciata idonei e certificati per gli ambienti nei quali saranno utilizzati. I pavimenti saranno lavabili, antisdrucchiolo e, nelle zone di lavorazione, con finitura idonea per industrie alimentari. Negli ambienti in cui è previsto l'uso di acqua nel ciclo di lavorazione o per la pulizia delle attrezzature, saranno realizzate apposite griglie a pavimento che convoglieranno l'acqua di lavaggio in un apposito impianto di trattamento e depurazione dal quale saranno successivamente inviate alla fogna principale. Di seguito in figura 2.1 si riporta la planimetria dello stato di fatto ed in figura 2.2 la planimetria dello stato di progetto:

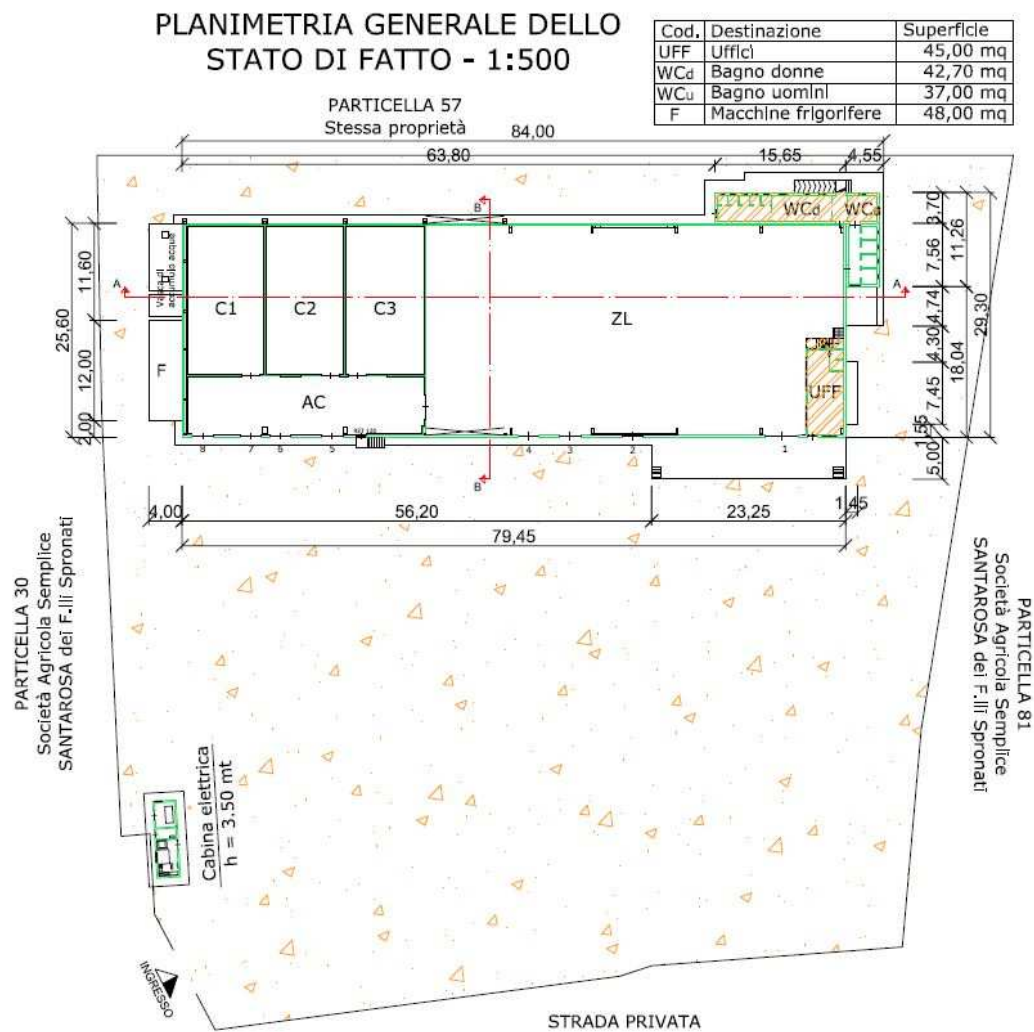


Figura 2.1: planimetria stato di fatto

PLANIMETRIA GENERALE DELLO
STATO DI PROGETTO - 1:500

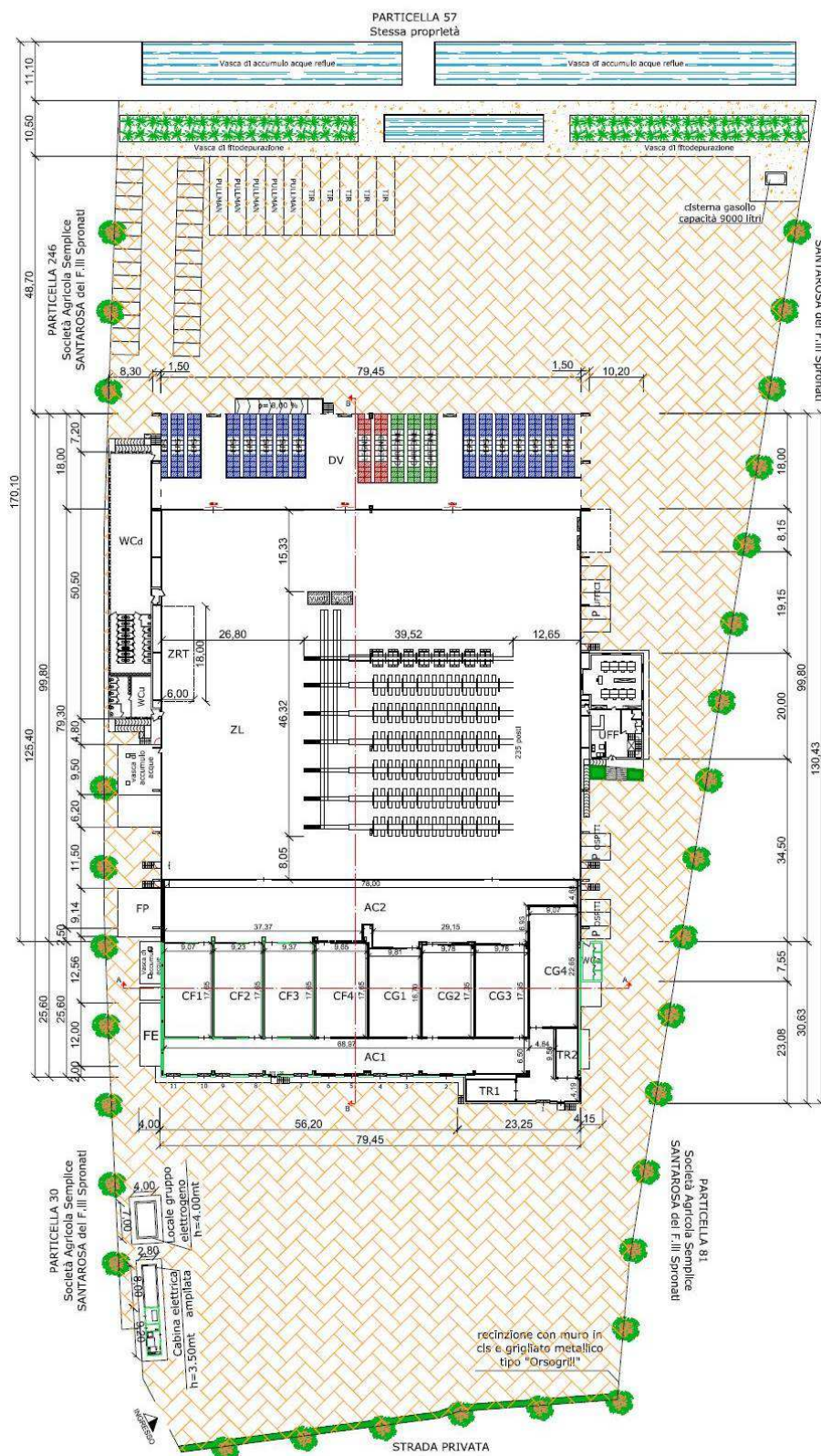


Figura 2.2: planimetria stato di progetto

Per il presente progetto sarà necessario realizzare alcune opere tra cui:

- impianto di trattamento acque di prima pioggia con vasche di recupero delle acque reflue meteoriche;
- impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche ed assimilabili alle domestiche consistente in una fossa Imhoff e due vasche di fitodepurazione come da relazione tecnica specialista e da elaborati grafici di progetto;
- centrale frigorifera per la refrigerazione delle celle;

Il nuovo capannone, verrà collegato al capannone esistente a fianco, per mezzo di una tettoia con struttura in ferro e di una sovrastruttura a copertura del corridoio che si forma tra i due capannoni, di larghezza 2,5 m circa. Per un maggior ragguaglio sulle opere da realizzare si rimanda agli elaborati progettuali.

L'intervento proposto non vincola in alcun modo la trasformabilità del territorio circostante, prevista nello strumento urbanistico vigente e non contrasta con interessi di terzi o con l'esecuzione di opere di interesse pubblico.

CAPITOLO 7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento in progetto è ubicato nel Comune di Castellaneta, a circa 40 km da Taranto, 60 km da Bari, 30 km da Matera e a 15 km dal mare di Castellaneta Marina. Particolare importanza riveste questo Comune per la sua posizione strategica poiché è posta al centro di tre città capoluoghi ed è vicina alla fascia costiera occidentale della provincia di Taranto. La presenza sul suo territorio di infrastrutture veloci (autostrada, linea ferroviaria) garantisce la possibilità di collegamenti con tutta la regione e la nazione e, inoltre, la presenza di un presidio ospedaliero fa arrivare a Castellaneta un flusso costante di persone che dai paesi limitrofi giungono in città per usufruire di tale servizio. Di seguito in figura 3 si riporta la localizzazione del sito:

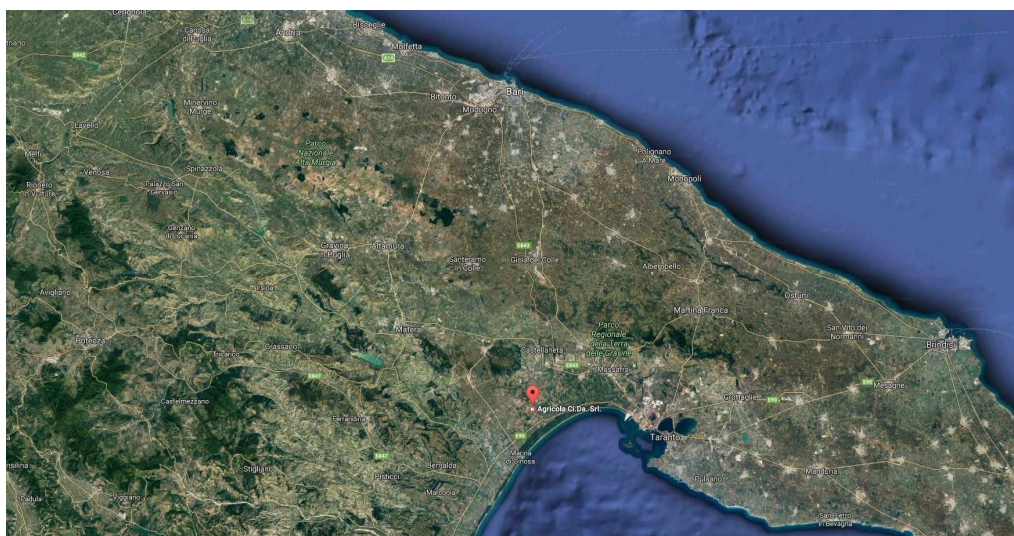


Figura 3: localizzazione del sito

CAPITOLO 8 RETE SITI NATURA 2000

Il sito non ricade in Siti di Interesse Comunitario (SIC) o in Zone a Protezione Speciale (ZPS) e non ricade tra i progetti che possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Di seguito in figura 4 si riporta un estratto SIC, ZPS e Aree Protette della Regione Puglia relative al sito:



Figura 4.1: estratto SIC, ZPS e Aree Protette della Regione Puglia



Figura 4.2: estratto SIC, ZPS e Aree Protette della Regione Puglia



Figura 4.3: estratto SIC, ZPS e Aree Protette della Regione Puglia

CAPITOLO 9 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nel presente capitolo si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione sovra-ordinata, onde verificarne la coerenza fra l'intervento in progetto e le indicazioni contenute nei diversi Piani analizzati.

Nello specifico si è proceduto all'analisi del:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR;
- Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI;
- Piano territoriale delle Acque - PTA;

9.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE - PPTR

"Con l'obiettivo di realizzare uno strumento capace di riconoscere i principali valori del territorio della Regione, di definirne le regole d'uso e di trasformazione e di stabilire le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio", la Regione Puglia ha adottato con delibera di G.R. n. 1435 del 2/08/2013 e approvato con delibera di G.R. n. 1514 del 27/07/2015 il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Il nuovo piano è strutturato in tre componenti fondamentali:

- Il quadro delle conoscenze - "Atlante del Patrimonio"
- Gli obiettivi generali - "Lo Scenario Strategico"
- Le Norme

L'Atlante racchiude la conoscenza dei luoghi, descrivendola come un insieme di relazioni tra l'azione umana ed il suo ambiente, in uno scambio continuo, ed a diversi livelli di complessità, partendo dalla semplice segnalazione del bene, fino all'interpretazione delle relazioni più complesse che definiscono i caratteri identitari di un'unità di paesaggio (Figure territoriali), intrecciando "l'analisi

morfotipologica e l'analisi storico-strutturale". Schematicamente il Piano ha individuato "11 ambiti di paesaggio". "Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata".

Essi sono stati individuati come aggregazione di unità minime di paesaggio, a partire dall'individuazione delle singole unità di figure territoriali - paesaggistiche.

Nello specifico l'area d'intervento di progetto, rientra nell' "Ambito n.8 - Arco ionico tarantino" che costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. Di seguito in figura 5 si riporta l' Ambito n.8 - Arco ionico tarantino:

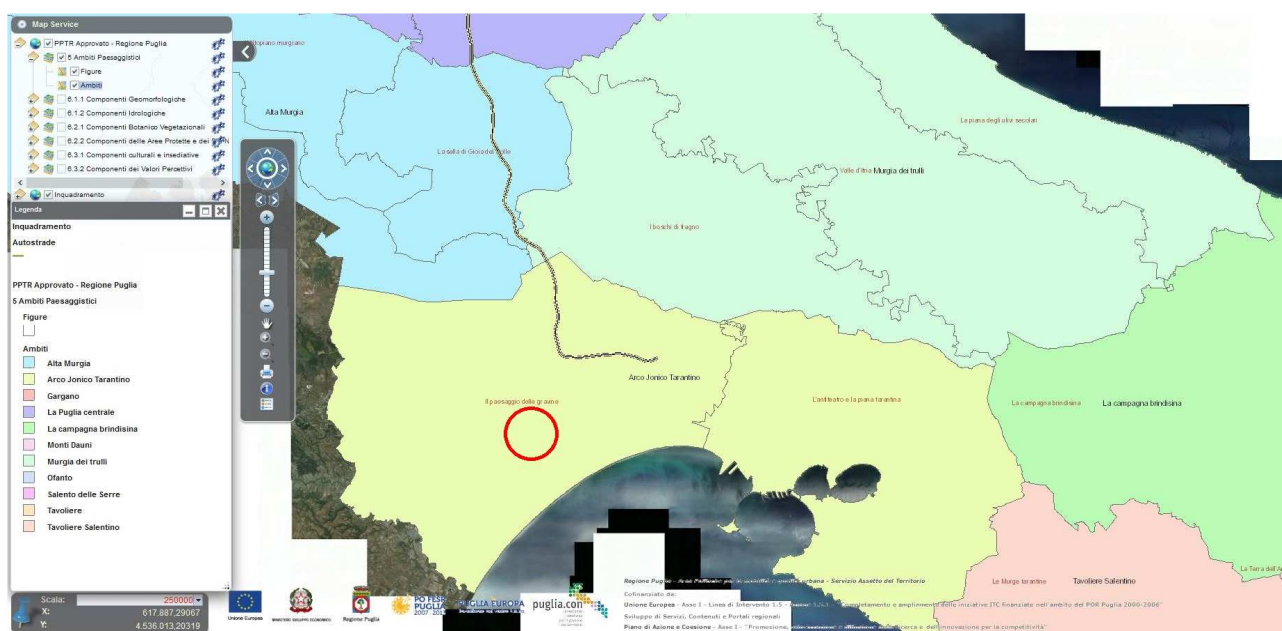


Figura 5: Ambito n.8 - Arco ionico tarantino

E più precisamente nel "sottoambito 8.2 - Il paesaggio delle gravine ioniche" caratterizzato dalla presenza di lame e gravine che modellano il paesaggio.

Di seguito in figura 6 si riporta il sottoambito 8.2 - Il paesaggio delle gravine ioniche:

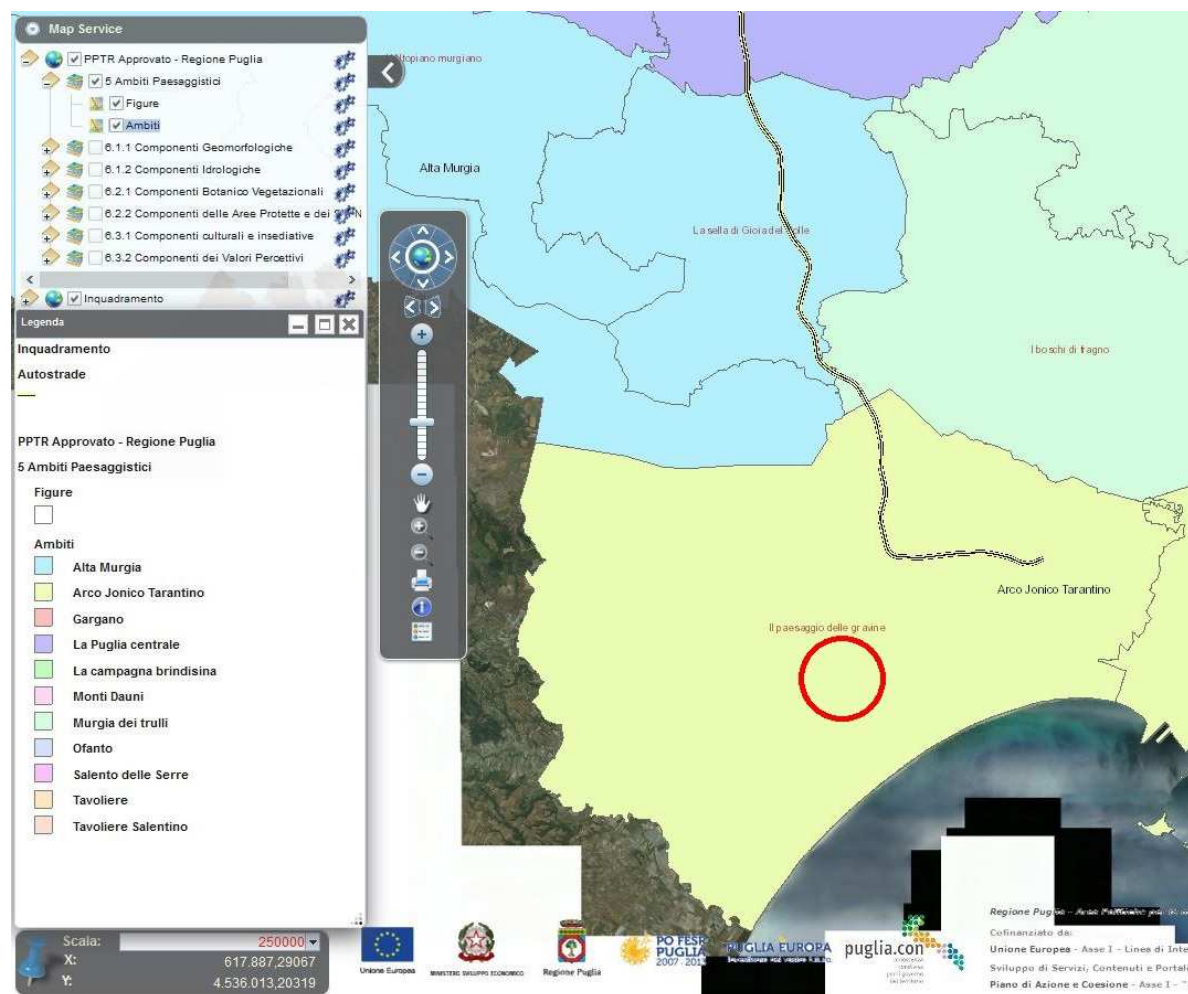


Figura 6: sottoambito 8.2 - Il paesaggio delle gravine

Lo Scenario Strategico delinea gli obiettivi generali articolati a loro volta in obiettivi specifici, le azioni e i progetti che il piano propone per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi stessi. Nell'art. 27 delle NTA del piano sono individuati i seguenti obiettivi generali:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- Migliorare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Inoltre, per ogni singolo ambito sono stati individuati degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale. Ai sensi del comma 4 dell'art. 28 delle NTA: " Gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui all'Elaborato 4.1 nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui a/l'Elaborato 5 - Sezione C2 del PPTR". Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

a) Struttura idrogeomorfologica

- Componenti geomorfologiche
- Componenti idrologiche

b) Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi

In riferimento allo studio per verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una valutazione per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico. Dall'analisi delle Cartografie del PPTR (Il sistema delle tutele: Beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, del quale si riportano gli stralci) si evince che l'area è libera da vincoli come si riscontra negli stralci di seguito riportati:

1. Struttura idrogeomorfologica



Figura 7: PPTR Approvato – 6.1.1 Componenti Geomorfologiche

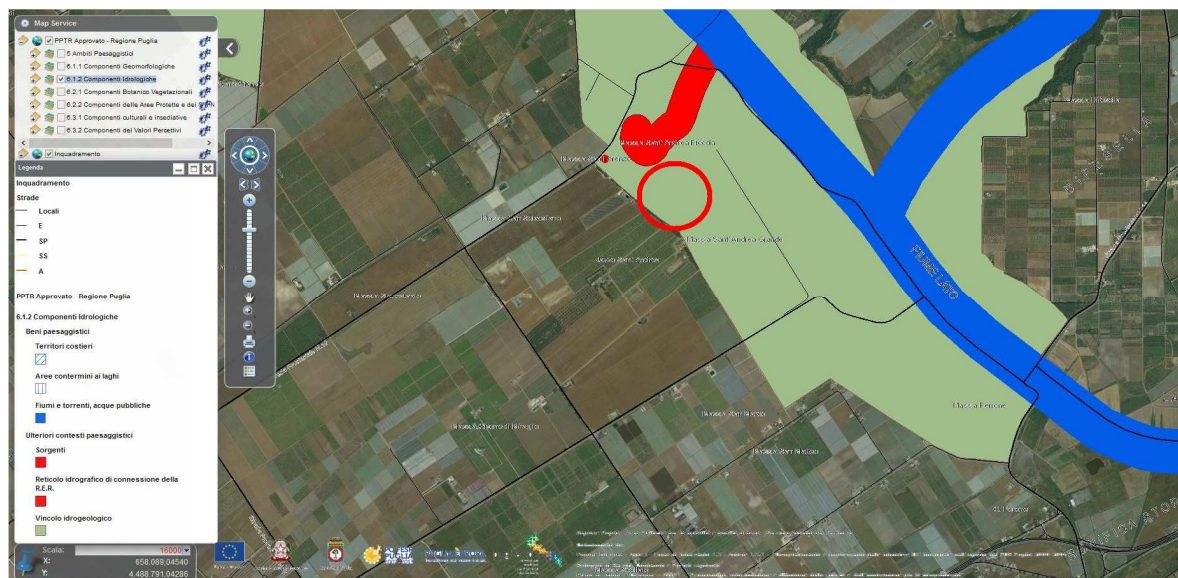


Figura 8: PPTR Approvato – 6.1.2 Componenti idrologiche

Struttura idrogeomorfologica - l'area d'intervento ricade all'interno della zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

2. Struttura ecosistemica e ambientale

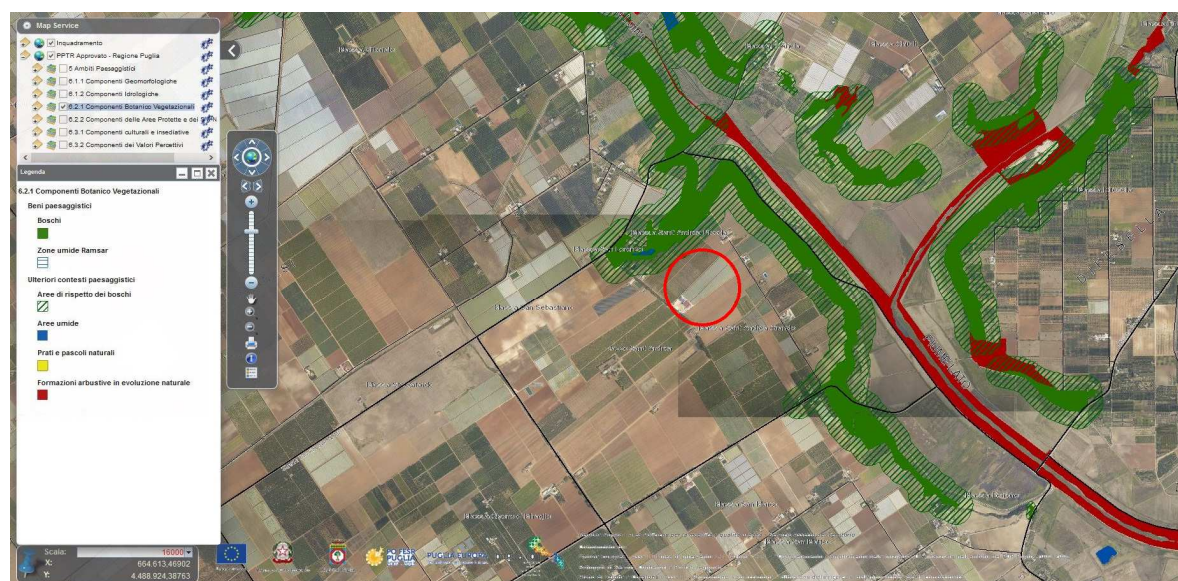


Figura 9: PPTR Approvato – 6.2.1 Componenti Botanico-vegetazionali



Figura 10: PPTR Approvato – 6.2.2 Componenti delle Aree Protette e Siti Naturalistici

Struttura eco sistemica e ambientale - l'area d'intervento non ricade all'interno delle componenti botanico-vegetazionali, né all'interno delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

3. Struttura antropica e storico-culturale

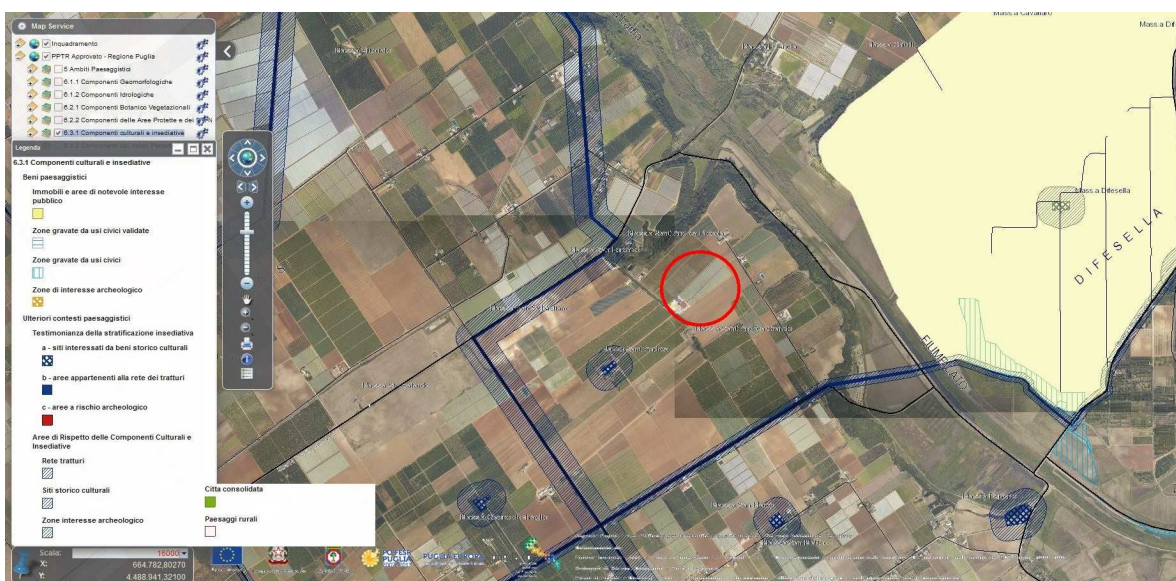


Figura 11: PPTR Approvato – 6.3.1 Componenti culturali e insedative



Figura 12: PPTR Approvato – 6.3.2 Componenti dei Valori Percettivi

Struttura antropica e storico culturale - l'area d'intervento non ricade all'interno delle componenti culturali e insediative, né all'interno delle componenti dei valori percettivi.

Per quanto sopra riportato, l'intervento non interagisce e non contrasta con nessuna delle componenti riguardanti le strutture del sistema delle tutele dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici riportati nella cartografia del PPTR approvato dalla Giunta Regionale con Del. n.176 del 16.02.2015.

9.2 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005. Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio. Il piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;

- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Con riferimento alla pericolosità geomorfologica, la suddivisione è fatta come di seguito si riporta:

- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

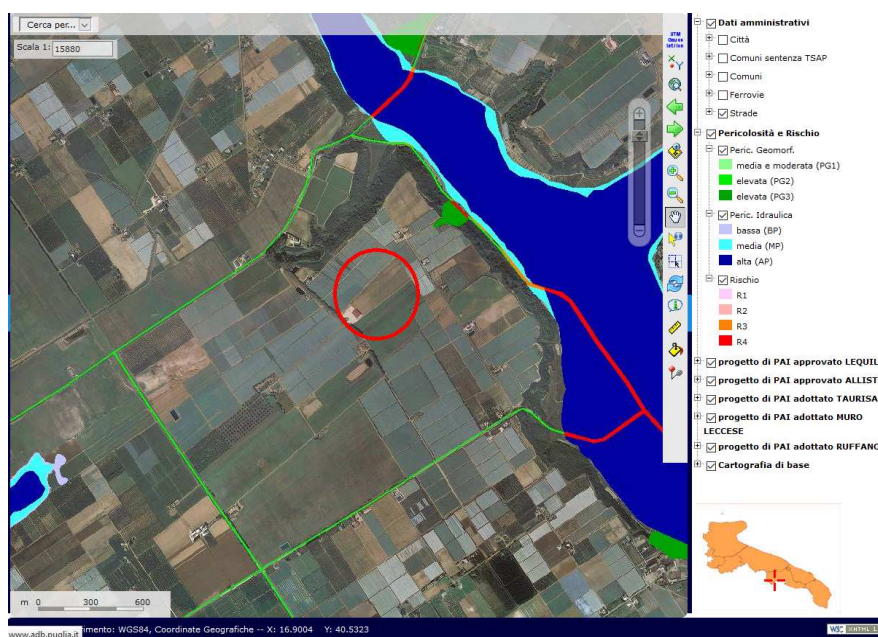


Figura 13: Estratto dal WEBGis del PAI pubblicato sul sito dell'Autorità di Bacino della Puglia

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

L'area di intervento non è interessata direttamente da zone a pericolosità o rischio idrogeomorfologici nel vigente Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeomorfologico (PAI) e l'area a pericolosità idraulica più vicina dista 685,00 m circa dal punto più prossimo della recinzione dell'area di intervento (vedi Figura 13).

9.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA

La redazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, in recepimento delle indicazioni del D.lgs n° 152/2006, si colloca all'interno degli strumenti di governo del territorio come strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni assumono carattere immediatamente vincolante per

le Amministrazioni e gli Enti Pubblici nonché per i soggetti privati. Esso costituisce il più recente atto di innovazione e riorganizzazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nell'intero territorio regionale. Il Piano suddivide il territorio regionale in unità idrogeologiche ed individua i bacini idrici, sia superficiali che sotterranei, che costituiscono la risorsa da tutelare ed attribuisce ad essi uno stato di qualità attuale ed un obiettivo da raggiungere attraverso una serie di azioni di tutela, a sua volta i corpi idrici sotterranei sono suddivisi in superiori, intermedi e profondi. Il piano inoltre individua per l'acquifero della Murgia, una zona di contaminazione salina rappresentata da una fascia continua lungo la costa, ed una zona di tutela quali-quantitativa. Il Comune di Castellaneta è ubicato nell'area "Acquifero della Murgia", all'interno della quale è individuata anche una zona di contaminazione salina lungo la costa ed una zona di tutela quali-quantitativa.

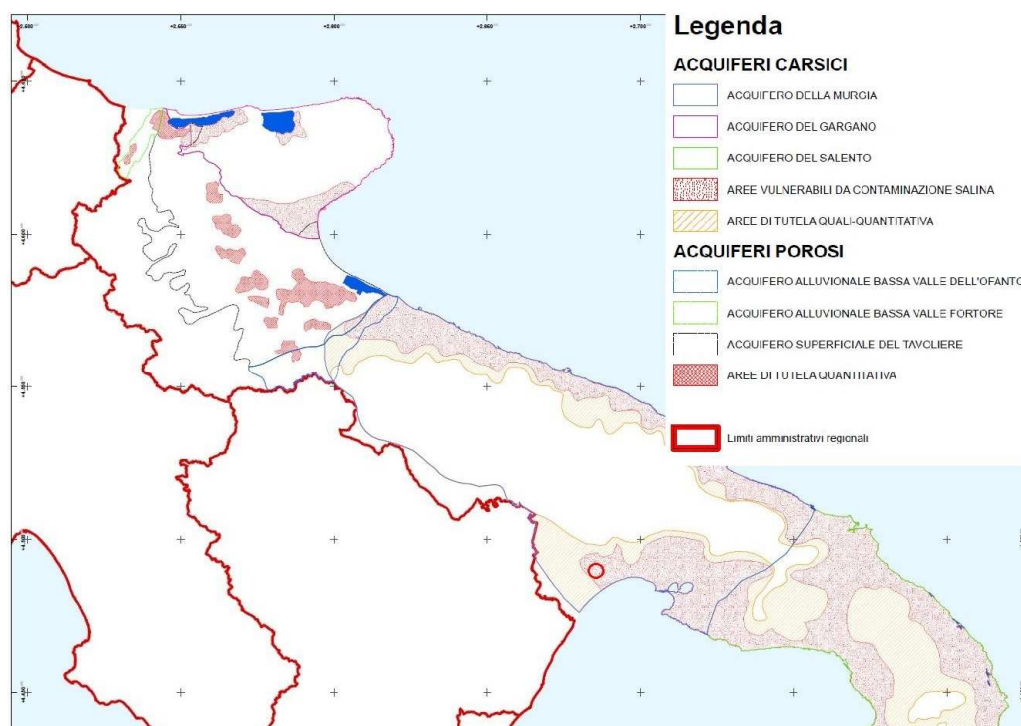


Figura 14: Estratto tav B del PTA della Regione Puglia

Nello specifico l'area di intervento si trova all'interno dell'area vulnerabile da contaminazione salina.

Il Comune di Castellaneta, inoltre, per la sua estensione di territorio, presenta una vulnerabilità dell'acquifero profondo che va da molto basso ad elevato.

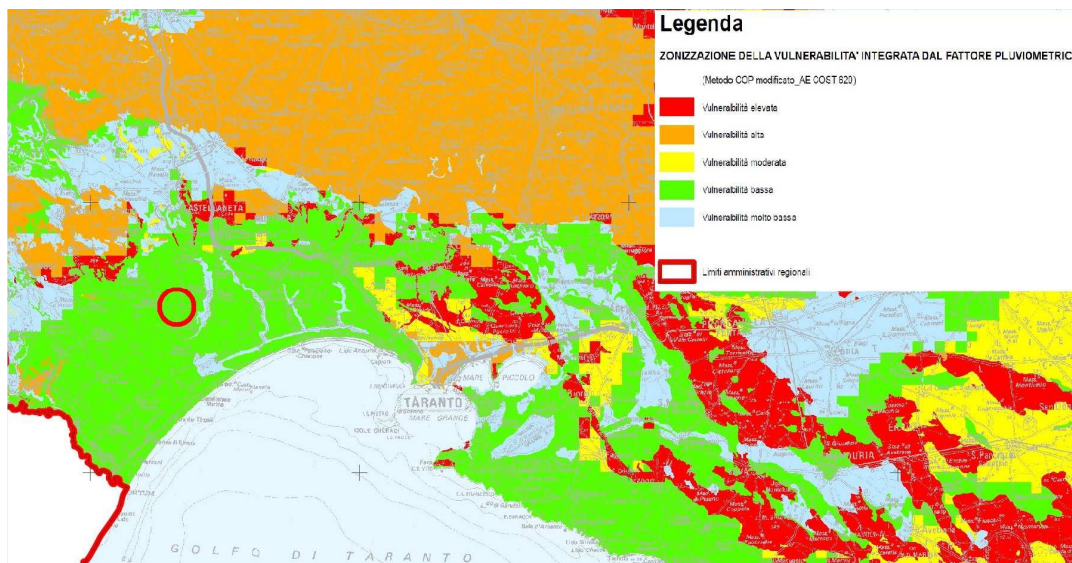


Figura 15: Estratto tav 8.1 del PTA della Regione Puglia

Nello specifico, l'area di progetto ricade nella zona a bassa vulnerabilità dell'acquifero profondo.

All'interno del territorio di Castellana, sono presenti i pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto pugliese. Nello specifico, l'area oggetto d'intervento non interessa alcuna delle zone di protezione speciale idrogeologica rappresentate nella Tav. A del PTA.

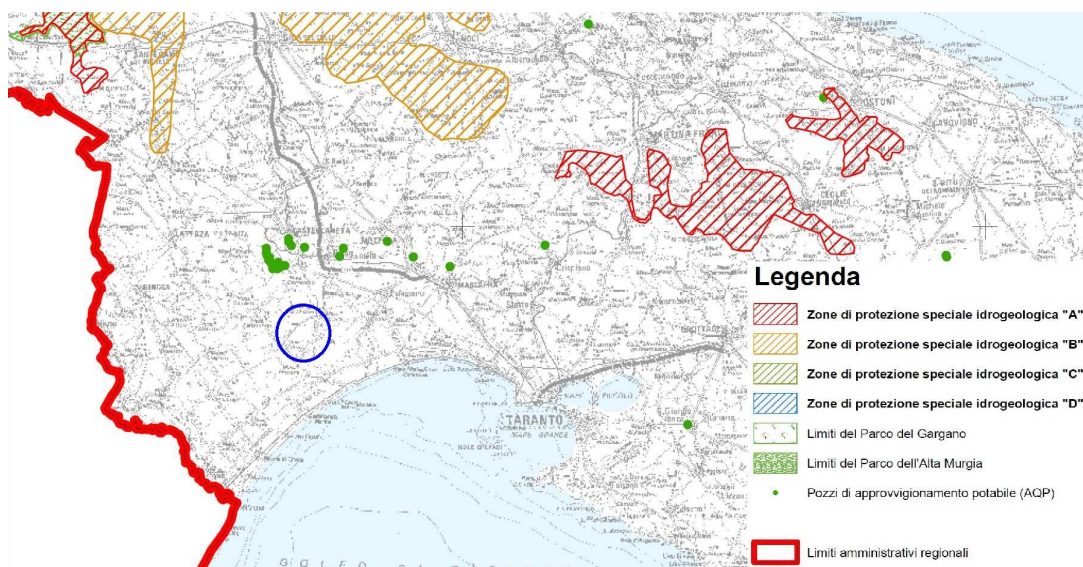


Figura 16: Tav. A del PTA della Regione Puglia

Le misure di salvaguardia adottate dal piano sono:

- (Misura M.1.1) in sede di rinnovo delle opere già esistenti, è imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata. Sarà inoltre obbligatoria la consegna, presso gli uffici competenti, di

documentazione descrittiva delle caratteristiche tecniche (matricola, portata, prevalenza, profondità di installazione) dell'impianto di sollevamento installato. Dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione ad eccezione di quelli regolarmente denunciati fino al 31/12/2007 ai sensi del D.Lgs 275/93 e succ. proroghe che comunque, a seguito dell'istruttoria, risultino compatibili con le prescrizioni del presente Piano, e di quelli per cui è stata presentata la domanda di autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee entro il 17/07/2007

- (Misura M.1.3) si dovrà adottare un programma di monitoraggio (come previsto, tra le altre, dalla direttiva 2006/7/CE sulla gestione della qualità delle acque di balneazione e dalla direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) che si avvalga di dispositivi idonei a valutare lo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

- (Misura M.1.4) Catasto degli scarichi

- (Misura M.1.6) gli impianti di depurazione destinati a ricevere ed a trattare i reflui provenienti dagli agglomerati cui sono collegati, devono essere dotati di idonei sistemi di monitoraggio, non soltanto per migliorare la gestione dei processi depurativi adottati, ma anche per una completa conoscenza dei carichi in ingresso.

- (Misura M.2.2) Tutela dei Siti di Interesse Comunitario - Zone di Protezione Speciale

- (Misura M.2.3) Tutela delle specie troglobie endemiche della Regione Puglia. Bisogna porre particolare attenzione agli scarichi sulla matrice suolo nelle aree che potenzialmente possono essere interessate alla presenza di tali organismi al fine di mantenere inalterato il loro habitat.

- (Misura M.2.4) Gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti di nitrati. In attuazione della Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonte agricola si rende necessaria l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica o l'applicazione di criteri selettivi.

- (Misura M.2.5) Riduzione degli impatti di origine puntuale.

- (Misura M.2.6) Sensibilizzazione al risparmio idrico e riduzione delle perdite nel settore potabile, irriguo, industriale.

- (Misura M.2.7) nelle aree sottoposte a stress per eccesso di prelievo, è necessario sospendere il rilascio di concessioni per usi irrigui, industriali e civili non potabili.

- (Misura M.2.8) Ai fini della salvaguardia del corpo idrico si dispone che qualsiasi scarico, indipendentemente dalla sua consistenza, che recapiti all'interno del reticolo idrografico di pertinenza del corpo idrico sia adeguato ai limiti normativi previsti per lo scarico in area sensibile (art. 91 del D.Lgs 152/06) e secondo i criteri di cui all'All .6 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06. Si impone inoltre l'adeguamento delle reti ricadenti in tali aree o nel pertinente bacino drenante.

- (Misura M.2.9) Tutela zone di protezione speciale idrogeologica.

9.4 COERENZA DELL'INTERVENTO IN PROGETTO CON I DIVERSI PIANI ANALIZZATI.

L'intervento in progetto non è interessato da aree inserite nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino.

Il confronto con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale evidenzia che il sito in esame:

- ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 8 -Arco ionico tarantino e più precisamente nel "sottoambito 8.2" : Il paesaggio delle "gravine ioniche";
- è situato all'interno della zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- si trova all'interno dell'area vulnerabile da contaminazione salina riguardante le aree di vincolo d'uso degli acquiferi.

L'intervento proposto è coerente con tutto quanto stabilito dal piano.

Sulla base di quanto esposto e considerando le indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, si ritiene che l'intervento:

- 1) è fattibile in termini di coerenza con il contesto limitrofo e che sono adeguate l'infrastrutturazione di sottoservizi e l'accessibilità al lotto;
- 2) è sostenibile da un punto di vista paesistico e ambientale con opportuni interventi di mitigazione previsti dal progetto.

CAPITOLO 10 ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

10.1 USO DEL SUOLO

Di seguito si procede all'inquadramento dell'area in esame in riferimento all'uso del suolo. Come base si è utilizzata la cartografia ufficiale dell'Uso del Suolo della Regione Puglia 2006, aggiornata al 2011, conforme allo standard definito a livello europeo con le specifiche del progetto CORINE Land Cover (con ampliamento al IV livello) della quale si riporta uno stralcio e la legenda con esplicitate le categorie regionali accorpate. Come riportato in carta, l'area in progetto, si trova all'interno della zona n. 1211, "insediamento industriale o artigianale con spazi annessi", e della zona n. 221, "vigneti". Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la fase di cantiere che quella di esercizio dell'opera.

Relativamente ai potenziali disturbi provocati dalla realizzazione delle opere di scavo, si sottolinea la scarsa possibilità di ingenerare fenomeni di instabilità e, considerata la profondità di scavo, si presuppone che la risorsa naturale interessata è il suolo. Considerate le caratteristiche tecniche del terreno, in questa fase di progetto si è optato per le seguenti soluzioni tecniche.



Figura 17.1: Estratto Uso del suolo della Regione Puglia (SIT Puglia)



Figura 17.2: Estratto Uso del suolo della Regione Puglia (SIT Puglia)



Figura 17.3: Estratto Uso del suolo della Regione Puglia (SIT Puglia)

Nella fase di esercizio, l'impatto di tipo permanente a lungo termine sarà contenuto in quanto le aree sono già trasformate dai piazzali e dai fabbricati esistenti. La piantumazione di alberi sui bordi dell'area interessata e l'adozione di n° 2 vasche di fitodepurazione previste in progetto, rappresentano una reale mitigazione dell'impatto della struttura con il territorio circostante di tipo agricolo.

Si precisa che nell'insediamento non si movimentano sostanze pericolose di cui alle tabb. 3° e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/99.

10.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, LITOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

L'area del presente studio è ubicata nel Comune di Castellaneta ad una quota topografica di circa 51 metri s.l.m. e ricade nel foglio 492 della cartografia I.G.M.. La zona è costituita da depositi alluvionali sedimentati e modellati dall'erosione superficiale delle acque pluviali. La natura è limo-sabbiosa con intercalazioni ghiaiose e livelli calcarenitici. Trattasi in genere di strati di sabbie variamente limose e a variabile grado di coesione. Sono individuabili nei luoghi limitrofi evidenze di stratigrafie dei terreni. Dalle indagini svolte, in sito non è stata rilevata alcuna traccia di erosione anomala da parte delle acque superficiali, né la presenza di fenomeni gravitativi in atto.

Nel territorio di Castellaneta uno dei principali agenti morfogenetici è costituito dalle acque meteoriche che hanno inciso il territorio, sia il basamento calcareo che i sovrastanti sedimenti plio-pleistocenici, favorendo la formazione di solchi erosivi più o meno profondi, noti rispettivamente con il nome di gravine e lame.

10.3 IDROGEOLOGIA

Gli accertamenti eseguiti hanno lo scopo di acquisire dati utili alla caratterizzazione degli strati in relazione alla stesura di relazione geologica – idrogeologica e all'individuazione di strutture che possano interferire e/o agevolare le opere in progetto.

L'area di diretto interesse è ubicata ad una quota di 51 m s.l.m.. Si esclude la presenza di falda sottoposta nei primi 4 m di profondità indagati direttamente mediante n.2 prove penetrometriche dinamiche e mediante 6 saggi meccanici.

L'unica circolazione idrica possibile nell'area è quella indotta dalle acque di precipitazione e deflusso che possono infiltrarsi localmente, laddove le litologie particolarmente sabbiose lo permettano. Si ritiene, in relazione a ricerche idriche condotte in aree limitrofe geologicamente riferibili, la presenza di falda freatica ad una profondità non inferiore ai 15 - 20 m di profondità dal p.c., in relazione alla diffusione di termini impermeabili che sostengono tale falda superficiale. In tale area gli affioramenti litologici maggiormente impermeabili hanno uno sviluppo eteropico laterale estremamente variabile, legato alle condizioni sedimentologiche che li hanno generati.

La presenza di manufatti antropici non favorisce il deflusso delle acque in maniera diffusa, ma al contrario concentrano il drenaggio delle stesse in canali di deflusso, aumentandone la portata delle acque e conseguentemente

aumentandone il comportamento turbolento e dilavante. Le strutture stradali costituiscono una barriera al normale deflusso delle acque di ruscellamento superficiale costituendo un ostacolo alla corretta regimazione diffusa delle acque di deflusso a fondovalle. Tali condizioni aumentano le possibilità del verificarsi di situazioni di deflusso non regimato di acque superficiali in occasione di precipitazioni copiose.

Ad ogni modo, il sito non rientra in nessuna area a rischio idrogeologico e/o a rischio idraulico di nessun grado di pericolosità di recente istituzione da parte dell'organo individuato quale afferente delle condizioni idrologiche, idrogeologiche, idrauliche e della programmazione e pianificazione delle azioni atte alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione corretta delle risorse suolo e acque della Regione Puglia (2002 L.R. n.19).

In relazione all'area prevista di intervento, non sono stati evidenziate condizioni di deflusso superficiale anomalo, inoltre possono essere effettuate ulteriori considerazioni:

- l'area non sottende un bacino idrografico tale da poter convogliare nel sito quantitativi tali di acque di deflusso da inficiare quanto in progetto;
- il sito sul quale è previsto il nuovo capannone, non ha subito nessun evento idrogeologico che abbia arrecato danni alle strutture esistenti;
- il sito posto a 51 m slm si pone in condizioni di alto morfologico rispetto all'area circostante;
- **dall'esame dell'assetto morfologico locale, emerge un buon grado di stabilità globale, non rilevandosi evidenze di episodi franosi e/o di dissesto che possano comunque subire sfavorevoli evoluzioni a seguito della realizzazione di quanto in oggetto.**

Risulta tuttavia consigliabile adottare utili provvedimenti tesi a migliorare il deflusso delle acque superficiali al contorno dell'opera in progetto.

10.4 ACQUA

Si individuano nel seguito gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente, individuando i seguenti impatti attesi:

- 1) utilizzo di acqua nelle fasi lavorative di cantiere;
- 2) influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeologia del territorio.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, gli impatti sono puntuali e di limitata portata, interessando principalmente l'utilizzazione dell'acqua ed il suo consumo durante le fasi di lavorazione, per la formazione di conglomerati, per il lavaggio delle strumentazioni in uso, per la bagnatura delle terre oggetto di movimentazione.

In relazione alla fase di esercizio l'impatto di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dal sistema di gestione delle acque di scarico provenienti dagli insediamenti in progetto. Non è previsto infatti alcuno scarico di natura industriale.

Per le acque reflue domestiche, si utilizzerà una vasca Imhoff monolitica in c.a.v., dimensionata secondo Piano di Tutela della Regione, Norme Tecniche di Attuazione, per una capacità di 150 abitanti equivalenti, con volume pari a 26,00 metri cubi, completa di paratie e tramogge per la suddivisione dello

spazio interno nei settori di sedimentazione, digestione del fango ed affioramento; la pendenza delle tramogge del vano di sedimentazione non sarà inferiore a 30°. La vasca, sarà realizzata in calcestruzzo armato vibrato, a perfetta tenuta idraulica, ad alte caratteristiche di resistenza (C50/60) e di esposizione (XA2). La soletta di copertura sarà carrabile, munita di botole di ispezione e di sfiati per la fuoriuscita del gas e provvista di chiusini in ghisa sferoidale di idonea classe. Inoltre' sarà utilizzata la vasca Imhoff esistente.

A valle della vasca Imhoff di progetto, il gruppo bagni a servizio delle operatrici ed operatori della zona lavorazione, con numero di A.E. pari a 150, si farà ricorso ad un **trattamento appropriato** in conformità alle disposizioni del Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 art. 6 c.3e 5 (tabella B e C – Allegati 2 e 3). Come è noto, il precedente regolamento esclude la possibilità di utilizzare il solo trattamento primario delle acque reflue, consistente nella sedimentazione dei solidi sospesi a mezzo di vasca Imhoff. In accordo al Regolamento Regionale in questione, si prevede di utilizzare un trattamento secondario al fine di rispettare i requisiti di cui alla tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06. Si realizzerà un **trattamento secondario di fitodepurazione con recupero delle acque** per scopi diversi da quello potabile(irrigazione, altro). Nella planimetria stato di progetto delle acque reflue domestiche, assimilate e meteoriche, si mostra una rappresentazione completa dell'impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche in questione composto da vasca Imhoff e dall'impianto a valle di trattamento secondario di fitodepurazione. Nella realizzazione del sistema di fitodepurazione, gli habitat naturali per lo sviluppo delle piante, saranno ricostruiti artificialmente; gli inquinanti saranno rimossi mediante complessi processi biologici e chimico fisici tra i quali molto importante è la cooperazione tra piante e microrganismi, i quali trovano in esse un habitat favorevole.

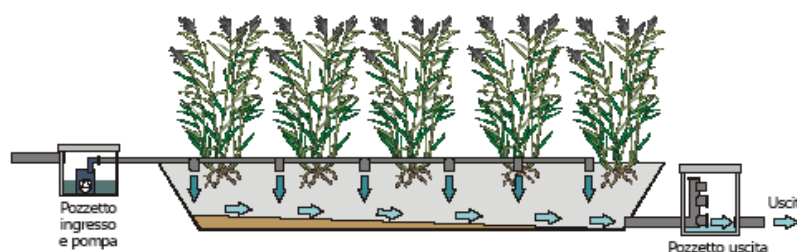
I sistemi di fitodepurazione si distinguono in :

- sub-superficiale a flusso verticale
- sub-superficiale a flusso orizzontale

La differenza consiste nel percorso del reflu all'interno del bacino. Il sistema di fitodepurazione a flusso verticale favorisce l'instaurarsi di condizioni aerobiche all'interno del medium, a differenza del sistema a flusso orizzontale o vassoi assorbenti, in cui il livello dell'acqua si posiziona poco al di sotto della superficie. La scelta del sistema a flusso orrizzontale è consigliata per insediamenti aventi una potenzialità massima di 15 A.E. mentre il sistema a flusso verticale vale per un massimo di 100 A.E.. Pertanto si utilizzerà la fitodepurazione a flusso verticale da realizzare in due vasche (per 150 A.E.) a valle della vasca Imhoff. **Il sistema di fitodepurazione consentirà di abbinare al trattamento depurativo, la possibilità di creare una superficie verde alberata.** La scelta delle essenze da impiegare andrà fatta tenendo conto delle condizioni climatiche, in modo da favorirne un buono sviluppo nel tempo e una maggiore resistenza alle avversità. Saranno piantate essenze già ben sviluppate in modo che l'impianto entri rapidamente a pieno regime. Al fine di mantenere inalterate le funzioni evaporative, si provvederà ad un'accurata manutenzione della vegetazione fatta con regolare periodicità. Di seguito si

espone l'elenco di piante raccomandate ed una figura rappresentativa dell'impianto:

1. Aucuba Japonica Auruncus Sylvester
2. Bambu' Astilbe
3. Calycantus Fluridus Elynus Arenarius
4. Cornus Alba Iris Pseudoacornus
5. Cornus Florida Iris Kaempferi
6. Cornus Stolonifera Joxes
7. Cotoneaster Salicifolia Litrium Officinalis
8. Kalmia Latifolia Nepeta Musini
9. Laurus Cerasus Petasites Officinalis
10. Rhamnus Frangula Felci
11. Spirea Salicifolia
12. Thuja Canadensis



Fitodepurazione a flusso verticale

La fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso verticale sarà realizzata (vedi elaborato grafico di progetto) a mezzo di pozzetto di accumulo a monte del bacino, dotato di una pompa di sollevamento che permette di regolarne la portata in ingresso. Per il dimensionamento della superficie del bacino, si adotta il parametro 3,0 mq per abitante equivalente. Pertanto la superficie del bacino sarà pari a $3 \times 150 = 450$ mq. Saranno realizzati n°2 bacini di dimensioni 5m x 45m. La profondità dei bacini sarà $0.90 \div 1.00$ m. I bacini, saranno utilizzati sia come substrato per la messa a dimora delle piante sia come filtro. Dovranno avere una pendenza del fondo del letto pari a 1 %, onde favorire lo scarico delle acque reflue trattate. I bacini saranno realizzati ricorrendo ad una impermeabilizzazione con manto sintetico (geomembrana) di adeguato spessore. La geomembrana andrà protetta contro le rotture con strati di "tessuto non tessuto", posizionati inferiormente e superiormente alla geomembrana stessa. Sul fondo dei bacini sarà posta in opera la condotta di captazione, costituita da un tubo forato del tipo drenante, che raccoglierà le acque depurate. Tale condotta convoglierà le acque depurate in un pozzetto, posizionato all'uscita di ogni bacino, ove all'interno sarà posto un sistema di regolazione del livello idrico (es. sifone di cacciata), al fine di evitare ristagni di acqua all'interno dell'impianto. Successivamente all'interno dei bacini sarà posto il materiale di riempimento con inerti a granulometria decrescente a partire dal fondo del letto (ghiaione ÷ sabbia) per uno spessore di $0.8 \div 0.9$ m.

Sopra questo strato drenante saranno posate le tubazioni di adduzione, distanti 1 mt l'una dall'altra, costituite da tubi in P.V.C. o polietilene con diametro di 10 cm, su cui devono essere praticati dei fori. Le tubazioni saranno ricoperte da un'ulteriore strato di ghiaia fine lavata per uno spessore di 10-15 cm. Un ulteriore strato di terreno vegetale sarà posto in opera al fine di effettuare la piantumazione delle piante. Fra il terreno vegetale e lo strato di sabbia lavata sottostante sarà posto in opera uno strato di tessuto non tessuto. Al fine di impedire l'ingresso di acque meteoriche, la formazione del livellamento finale del bacino sarà realizzata con piccoli argini perimetrali di altezza pari a 0.10 m rispetto alla superficie del terreno vegetale circostante. Le acque reflue trattate, saranno raccolte in una vasca interrata di dimensioni $30 \times 5 \times 3 \text{ h} = 450 \text{ m}^3$

Per le acque reflue assimilate alle domestiche, il Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 unitamente alle modifiche introdotte dal Regolamento Regionale 26 maggio 2016, n. 7, all'art.3 c. 1 lett. a), stabiliscono che **sono assimilate alle acque reflue domestiche**, le acque reflue prodotte da: attività di produzione e commercio di beni o servizi le cui acque reflue sono costituite esclusivamente dallo scarico di acque derivanti dal metabolismo umano e da attività domestiche. Nel processo produttivo, sarà utilizzata l'acqua di lavaggio della pavimentazione relativa alla zona di lavorazione e zona celle e l'acqua di lavaggio a temperatura di circa 40° delle casse contenenti i prodotti ortofrutticoli. Entrambe le fasi sono di pulizia e lavaggio e sono le stesse fasi svolte giornalmente nelle attività domestiche. Pertanto le acque reflue di entrambe le attività in questione, sono assimilate alle acque reflue domestiche e saranno convogliate nella vasca Imhoff e successivamente subiranno il trattamento secondario di fitodepurazione.

Per le Acque reflue meteoriche, attualmente il piazzale esistente ha una pavimentazione fatta con stabilizzato di granulometria fine (3-4mm) ed è drenante. Le acque di prima pioggia e di lavaggio derivanti dal tetto del capannone esistente di 2.033 m^2 sono convogliate nell'impianto di trattamento costituito da :

- 1) Grigliatura realizzata in un pozzetto
- 2) Dissabbiatura e disoleazione realizzata in un ciclone a doppia parete
- 3) Vasca di recupero delle acque reflue meteoriche della capacità di 100 m^3

L'acqua recuperata viene utilizzata per gli scarichi dei bagni e per raffreddare le torri dell'impianto celle frigorifere (vedi grafico dello stato di fatto). Tutto l'impianto descritto, continuerà a svolgere lo stesso compito anche dopo la realizzazione del progetto e le acque ad esso destinate continueranno ad essere quelle del capannone esistente. Si evidenzia che il piazzale esistente e quello previsto in progetto sono solo di transito per tutti i veicoli che l'attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli richiede.

Il piazzale previsto in progetto ha una superficie pari a 9400 mq , avrà un fondo drenante realizzato con diversa pezzatura ed una pavimentazione per esterni in masselli in cls, autobloccanti da cm 8. , forniti e posti in opera su idoneo strato di sabbia o di ghiaia, anch'essa drenante. Si evidenzia che il piazzale esistente e quello previsto in progetto sono solo di transito per tutti i veicoli che l'attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli richiede. Le

acque di prima pioggia e di lavaggio derivanti dal tetto delle strutture in progetto sono le seguenti:

- 1) capannone e tettoia di 8.040 m²
- 2) palazzina uffici di 215 m²
- 3) bagni e spogliatoi per donne e uomini di 427,03 m²

per un totale di 8.682,03 m². Anche in questo caso sarà realizzato, in accordo alla legislazione vigente, un impianto di trattamento costituito da :

- a) Grigliatura realizzata in pozzetto
- b) Dissabbiatura e disoleazione realizzata in ciclone a doppia parete
- c) Vasca di recupero delle acque reflue meteoriche della capacità di 304m³ realizzata in calcestruzzo armato e vasca di recupero realizzata sul terreno con geomembrana impermeabile. L'acqua recuperata sarà utilizzata per gli scarichi dei bagni, per raffreddare le torri dell'impianto celle frigorifere e per scopi irrigui (vedi grafico stato di progetto).

Nella relazione specialistica a corredo del progetto, è stata svolta un'analisi di bilancio delle acque meteoriche in ingresso ed in uscita secondo i punti a), b) e c) anzi descritti e si può dire che la tendenza sarà quella di non accumulare acqua per periodi lunghi. Pertanto si può concludere che:

- 1) le quantità prelevate giornalmente, superano le quantità introitate giornalmente;
- 2) che il prelievo e quindi il ricambio di acqua è continuo nel tempo;
- 3) che il periodo di massima permanenza dell'acqua nelle vasche di accumulo è di alcuni giorni.

In particolare si sottolinea che lo svolgimento delle attività previste in progetto, non comporta rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, in quanto trattasi di uno stabilimento per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

Si può, dunque, affermare che l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda.

10.5 ARIA

Allo stato attuale non si registrano fenomeni di degrado della qualità dell'aria, in quanto si tratta di aree non interessate da attività inquinanti.

La fase di esercizio non determinerà incidenza negativa sulle condizioni della componente ambientale rilevabili allo stato di fatto; l'intervento non costituirà un impatto rilevante perché le emissioni prodotte saranno ridotte e non significative, riconducibili principalmente alle emissioni prodotte dai macchinari utilizzati nel ciclo di lavorazione come la centrale frigorifera, ed ancora ai gas di scarico dovuti al transito dei mezzi di trasporto dei fruitori dell'area e al funzionamento delle apparecchiature impiantistiche per la produzione di acqua calda sanitaria negli spogliatoi ed impianto di riscaldamento negli uffici.

Gli impatti negativi sulla qualità dell'aria che si prevedono, saranno pertanto esclusivamente concentrati in fase di realizzazione delle opere e saranno legati alla presenza del cantiere di lavorazione e, come tale, a carattere temporaneo e

reversibile. Per quanto riguarda le potenziali emissioni in atmosfera, considerata la tipologia di opere, gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente sono correlati esclusivamente alla fase di cantiere e riguardano i seguenti impatti attesi:

- i. emissioni di polveri;
- ii. emissioni di sostanze inquinanti.

Gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla presenza degli interventi di cantierizzazione sono dovuti principalmente alle emissioni di polveri durante le attività di scavo e di movimentazione dei materiali. Gli impatti conseguenti sono in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere.

Il progetto di realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli concorre pertanto a:

- ampliare e diversificare la produzione agricola;
- aumentare la capacità di attrazione commerciale del territorio di Castellaneta;
- ingenerare sviluppo all'indotto;
- generare uno sviluppo occupazionale del territorio.

Tutto questo il progetto lo realizza senza alterare il contesto naturalistico esistente e senza depauperare le risorse naturali esistenti. Il progetto, piuttosto, mira a valorizzare il territorio di Castellaneta migliorando servizi già presenti e dotandolo di nuovi. In riferimento alla Salute pubblica l'opera in oggetto non ha impatti negativi. L'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bio-accumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana. Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

10.6 AMBIENTE E VIABILITÀ

Nell'insediamento sono previsti uffici per la gestione dell'attività e servizi quali mensa, spogliatoi, infermeria, attrezzature sanitarie e per la sicurezza.

Rispetto alla previsioni di piano, l'intervento non si colloca in maniera contrastante con esse, essendo un'area a destinazione rurale. In riferimento alla viabilità, l'ingresso all'area è garantito dalla strada provinciale 13 e dalle strade poderali limitrofe. Il contributo percentuale del traffico indotto dal progetto è trascurabile.

10.7 RUMORE E RIFIUTI

Nei dintorni dell'area di progetto non ci sono ricettori sensibili dal punto di vista acustico, e, inoltre, la stessa destinazione d'uso dell'intervento rientra tra le attività connesse al mondo rurale. In fase di cantiere la tipologia delle lavorazioni e/o attività che saranno svolte comporteranno una variazioni nell'ambiente esterno significative, ma si avranno emissioni sonore comunque al di sotto dei limiti di legge. Quanto sopra, in considerazione soprattutto dell'assenza di utilizzo di esplosivo in fase di cantiere (assenza del fenomeno dell'airblast) e delle misure di mitigazione previste per ridurre al minimo i rumori. Potranno invece generarsi fenomeni di natura vibratoria dovute ad onde di pressione di tipo impulsivo di piccola intensità (utilizzo di martelli

pneumatici) che interesseranno comunque limitatissime porzioni di terreno nell'intorno dei punti di utilizzo.

In ogni caso non saranno superati, in fase di cantiere, i limiti di legge sia per quanto attiene all'esposizione al rumore degli addetti che per quanto attiene all'impatto acustico sul territorio circostante; tale situazione sarà comunque verificata in dettaglio successivamente all'avvio dell'attività di cantiere ai sensi del D.P.C.M. 1/3/91 e L. 26/10/95 n. 447 e D.P.C.M. 14/11/97. Durante la fase di cantiere verrà prodotto un innalzamento dell'attuale livello di rumore a causa del traffico veicolare pesante, dei mezzi meccanici rumorosi (pale meccaniche, rulli, escavatori) e delle operazioni di scarico e di movimento terra nell'ambito del cantiere. In considerazione della distanza da ricettori sensibili il rumore prodotto non realizzerà significativi disturbi. L'impatto acustico per i lavori in progetto, con riferimento alle caratteristiche del territorio circostante ed alle aree di cantiere, sarà in sintesi di media entità. Detto impatto sarà localizzato in aree circoscritte ovvero nel cantiere e nelle aree attigue a quella di cantiere, si verificherà esclusivamente di giorno, sarà così accentuato soprattutto nella sola fase di cantiere ovvero di costruzione delle opere in progetto. Durante la fase di esercizio, anche in considerazione dell'utilizzo dell'area, non si produrranno sorgenti di inquinamento sonoro significativo. Per quanto attiene agli impatti rivenienti dalle vibrazioni sui ricettori sensibili (abitazioni, monumenti, ponti) le opere previste non realizzeranno danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni né in fase di cantiere (in quanto non saranno effettuate azioni particolari quali sbancamenti con esplosivi battipalo ecc) né in fase di esercizio (assenza di manufatti di interesse storico posti in adiacenza alle aree di cantiere, assenza di elementi tecnologici che possano costituire sorgente di vibrazioni). Quali misure di mitigazione, allo scopo di attenuare l'impatto acustico sia nell'ambiente di lavoro sia sulle aree contigue saranno adottate dalla soluzione progettuale alcune misure di intervento di tipo tecnico ed organizzativo. Per quanto riguarda gli addetti ai lavori, specie nella fase di cantiere la prima misura concretamente adottabile è rappresentata dalla dotazione di mezzi di protezione personali. Questa misura si pone come l'intervento ultimo nella riduzione del rumore in ambiente di lavoro in quanto la vera e propria bonifica del rumore si avvia adottando misure organizzative quali la riduzione dei tempi di esposizione nelle prestazioni valutate più rumorose e misure di carattere tecnico, quali:

- adozione di macchinari silenziati e quindi conformi ai dettami normativi del D.M. 28/11/87 n°588 e s.m.i;
- contenimento della diffusione delle emissioni sonore tramite la copertura dei gruppi di lavorazione più rumorosi; ,
- adozione di barriere antirumore mobili nei pressi dei recettori più sensibili all'inquinamento acustico;

L'organizzazione temporale del cantiere prevederà una riduzione delle attività a maggiore impatto (es. scavi e riempimenti) nel periodo di minima utilizzazione della zona. Per quanto attiene la fase di esercizio dell'attività di lavorazione e commercializzazione, benché l'impatto acustico sia minimo tuttavia questo sarà mitigato mediante:

- utilizzo in quasi tutti i locali di pannelli coibentati di lamiera preverniciati;
- implementazione del confort acustico interno alle strutture attraverso il controllo dei requisiti acustici passivi degli edifici, in particolare relativi all'isolamento acustico per via aerea tra ambienti diversi, all'isolamento acustico degli elementi di facciata.

In riferimento ai rifiuti si farà particolare attenzione alla limitazione della loro quantità ed al loro riciclaggio sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Nella fase di cantiere è opportuno che venga rispettato il principio del minimo di stazionamento dei rifiuti presso le aree specifiche di cantiere, al fine di evitare inquinamento potenziale del suolo e della componente idrologia superficiale. In fase di esercizio i rifiuti generati dalla lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli risultano tutti biodegradabili e pertanto riutilizzabili all'interno del ciclo produttivo. I progetti esecutivi, inoltre, dovranno definire opportuni spazi interni agli alloggi per la raccolta differenziata dei rifiuti organici ed inorganici.

CAPITOLO 11 RIEPILOGO E CONCLUSIONI

La presente relazione costituisce il documento tecnico (Rapporto Preliminare) sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ed è organizzata tenendo conto dei contenuti dell'allegato Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.. Questo studio si è reso necessario poiché nel caso in oggetto, il progetto è di realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli che interessa superfici inferiori o uguali a 40 ettari (nello specifico, l'area si estende su 28.146 mq) come stabilito dall'art.5 del Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013.

La realizzazione del progetto proposto comporta una variante dello strumento urbanistico vigente. La valutazione della sostenibilità ambientale strategica dell'intervento proposto, in questo particolare caso, prescinde dalla valutazione delle eventuali alternative di progettazione ("scenari"), poiché la sua realizzazione non si pone in maniera contrastante con le previsioni del P.d.F. vigente in quanto, inserito all'interno di un tessuto rurale. La valutazione è stata articolata su una stima degli effetti ambientali ipotizzabile sia in fase di cantierizzazione delle opere, sia in fase di esercizio in relazione alle seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora fauna ed ecosistemi, rumori e vibrazioni, paesaggio, rifiuti ed energia e su una analisi delle scelte strategiche e del contesto socio economico di riferimento.

Gli effetti sono estremamente contenuti in quanto verificabile dalla presenza di opere esistenti. Si provvederà in fase di cantiere a dare indicazioni in merito alle eventuali misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli impatti sull'ambiente circostante. In ogni caso sarebbe opportuno un controllo periodico durante le fasi di cantiere, da parte di personale specializzato quali il Responsabile di cantiere, il Coordinatore della Sicurezza, la Direzione Lavori ecc, in grado di seguire e documentare lo stato degli ecosistemi circostanti. Ciò evidenzierà eventuali problemi e/o malfunzionamenti e permetterà di porre riparo in corso d'opera, modificando e/o integrando eventuale misure di

mitigazione ambientale. Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata analizzati nei capitoli precedenti si evidenzia la fattibilità dell'intervento, considerando anche il contesto limitrofo e l'adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità (par. – Coerenza con la pianificazione sovraordinata). Il sito si colloca in un contesto ad indirizzo prevalentemente rurale e attrezzature e servizi connessi con essa. L'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale di riferimento. Non sono riscontrabili né esistono versanti, cigli di scarpata, crinali, lame, gravine o altri elementi che caratterizzano l'assetto geomorfologico del lotto. Non esistono peculiarità dal punto di vista geologico. Il sito interessato, riveste uno scarsissimo interesse sia dal punto di vista floristico sia vegetazionale dovuto al fatto di trovarsi all'interno di un'area già trasformata. Allo stesso modo per quanto riguarda la fauna, l'area è caratterizzata da un paesaggio già trasformato, inserito in ambito prettamente agricolo di modesto interesse naturalistico e conservazionistico. Inoltre, per limitare al massimo ogni possibile impatto negativo sulla fauna eventualmente e sporadicamente transitante, si controlleranno le fonti di illuminazione notturna orientandole verso l'interno della struttura e verso il suolo, privilegiando le basse intensità luminose. Il complesso sarà collegato ai servizi primari di urbanizzazione già presenti in sito, pertanto non si rilevano potenziali impatti negativi sulla componente acqua ed aria, e l'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bioaccumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana. Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

La scarsa peculiarità paesaggistica, attribuisce all'area medesima un grado di modificabilità del paesaggio attuale così come attribuito nell'area dal P.P.T.R. e invita, ad un intervento che miri alla riqualificazione paesaggistica dell'area senza stravolgere il contesto in cui è inserito. L'intervento in oggetto contribuisce al conseguimento degli obiettivi regionali e provinciali di uno sviluppo, diffuso ed equilibrato; infatti esso contribuirà ad:

- ampliare e diversificare la produzione agricola;
- aumentare la capacità di attrazione commerciale del territorio di Castellaneta;
- ingenerare sviluppo all'indotto;
- generare uno sviluppo occupazionale del territorio.

Considerando quanto emerso dalle analisi effettuate nell'ambito del presente studio, si ritiene che il progetto in oggetto possa essere escluso dal processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Si considerano allegate al presente Rapporto Preliminare, tutte le tavole di progetto.

Castellaneta lì 04-02-2017

ING. GIUSEPPE BUFANO

